**La Borsa**

**La nascita della Borsa**

**La borsa nasce in Belgio a Bruges**, nella **metà del XVI secolo**, nel palazzo della famiglia **Van der Bourse**, dove mercanti e banchieri si riunivano per scambiare titoli di credito, monete estere o merci in arrivo da paesi lontani. La parola borsa trae origine proprio dal **nome della famiglia**, sul cui stemma erano impresse **tre borse**.

Le **prime vere borse** in cui scambiare solo valori mobiliari, cioè titoli e monete estere, risalgono tra la fine del XVI secolo e l’inizio del XVII secolo. **La prima vera borsa è quella di Anversa**. La borsa moderna più antica d’Europa, invece, è la **Borsa di Amsterdam**, fondata verso la fine del Cinquecento. Nel 1724 nasce la **Borsa di Parigi** e nel 1792 il **NYSE - New York Stock Exchange**.

Nel mercato moderno, gli **ordini di acquisto e di vendita** di azioni erano **effettuati alle grida**: la contrattazione di un titolo avveniva in un determinato momento della seduta di borsa, durante cui gli intermediari intorno ad un recinto **gridavano** i prezzi ai quali erano disposti a vendere o acquistare, finché non si trovava una controparte che accettasse la vendita o l’acquisto a quel determinato prezzo.

Nel 1996, in Italia, a tutti i titoli quotati è stata estesa la **borsa telematica**: oggi gli ordini di acquisto e di vendita di azioni sono effettuati attraverso **grandi computer** che operano in borsa e non è più necessaria la presenza fisica dell’intermediario.



Disegno dell’antica Borsa di Anversa

La Borsa in Italia

La **Borsa di commercio di Milano** venne **istituita** dal decreto del 16 gennaio **1808**, con cui il viceré d’Italia Eugenio Napoleone ne ordinò l’apertura entro un mese. Lo stesso decreto affidava ad “una commissione di quindici tra banchieri, negozianti e sensali”, appositamente nominata dal ministro dell'Interno, la ricerca di una sede provvisoria, per l'immediata apertura, e di una sede adeguata dove tenere definitivamente le riunioni di borsa. Un secondo decreto datato 6 febbraio 1808 stabilì un **primo regolamento per il funzionamento della Borsa**.

Prima dell’istituzione napoleonica, l'attività di cambio e la vendita all'asta degli effetti pubblici erano già praticati sulla piazza milanese, infatti, le prime borse furono fondate alla fine del Settecento nelle principali città italiane, come: Trieste, Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova, Bologna, Palermo, Venezia. Senza voler risalire ai banchi dei cambiatori medievali e alle periodiche riunioni di mercanti presso le fiere, va sottolineato come i due decreti istitutivi siano stati preceduti nel **1807** da una **petizione della Camera di commercio**, rappresentante del ceto mercantile milanese. Essa chiedeva alle autorità francesi di ristabilire una borsa “come esisteva nei tempi antichi” e dove poter effettuare “lo sconto per il pagamento delle cambiali”.  
Nel piano di revisione urbanistica, avviato all'inizio dell'Ottocento, per dotare Milano di strutture adeguate al suo status di capitale della Repubblica Cisalpina, figurava anche **l'edificazione di una sede monumentale per la Borsa**.  
Gli operatori che agivano già sulla piazza di Milano, con il nome di sensali, furono definiti secondo la formula francese **agenti di cambio**. La vera novità introdotta in Italia, dalla normativa francese del 1808, fu il **regime pubblicistico** delle Borse di commercio. Questo contraddistinse il mercato finanziario italiano fino al 1998, differenziandolo dal sistema anglosassone dove le borse si erano costituite per la libera associazione degli operatori.  
La Borsa di Milano nacque quindi con una identità originaria a mezzo fra l'interesse dei banchieri locali di avere un luogo di adunanza e di sconto personale e il desiderio dei francesi di disporre di un mercato il più possibile ampio e organico dove collocare le emissioni del debito pubblico in concorrenza con il mercato borsistico londinese.

Sulla base del regolamento del 6 febbraio 1808, la Borsa di commercio di Milano **iniziò le contrattazioni ufficiali lunedì 15 febbraio** nella sede provvisoria del Monte di pietà. Quel giorno, la Camera di commercio nominò un sindaco e quattro aggiunti con il compito di presiedere le sedute e di rilevare quotidianamente i corsi: il primo sindaco della Borsa fu Carlo Ciani, di professione banchiere.  
I locali del Monte di pietà adibiti alle riunioni di borsa si rivelarono presto inadeguati; dal novembre 1809 la Borsa venne trasferita nel Palazzo dei giureconsulti in alcune stanze al piano terreno, cedute non senza resistenze dalla Corte d'appello.  
Un compiuto regolamento per le Borse di commercio venne pubblicato con decreto vicereale nel marzo del 1810, anche se molte delle disposizioni contenute rimasero a lungo lettera morta, quali la redazione di un albo dei mediatori autorizzati e l'elezione diretta del sindaco e degli aggiunti da parte dell'assemblea degli operatori.  
Nel giugno del 1813 vennero stabiliti il numero dei mediatori e i diritti loro spettanti per ciascuna operazione: resta il dubbio se tali norme trovarono applicazione nel breve periodo che precedette la restaurazione del governo austriaco.

Foto della sede della Borsa di Milano

**I principali indici di borsa e prodotti finanziari**

Un indice azionario, detto anche indice di borsa o indice borsistico, è **la sintesi del valore del paniere dei titoli azionari che lo rappresentano.** In parole semplici, un indice di borsa raggruppa un paniere di titoli azionari che hanno in comune una o più caratteristiche e ne monitora l’andamento.

Possiamo dedurre che, grazie agli indici di borsa, è possibile rendersi conto a colpo d’occhio dell’andamento di un determinato **mercato geografico e/o di uno specifico settore.**

Inoltre, gli indici di borsa sono strumenti importanti da conoscere nel mondo della finanza. Essi uniscono diversi asset, principalmente azioni, in un singolo indice riassuntivo. Il valore dell’indice riflette l’andamento complessivo di tutti gli asset che ne fanno parte.

Alcuni dei principali indici di Borsa italiani e mondiali sono:

* **FTSE MIB** – questo indice rappresenta le 40 aziende italiane più grandi quotate in Borsa;
* **DAX** – questo indice è composto dalle 30 aziende più grandi quotate sulla Borsa tedesca;
* **CAC 40** – questo indice contiene le 40 aziende più grandi quotate in Francia;
* **Dow Jones Industrial Average (DJI)** -- questo indice rappresenta 30 grandi aziende statunitensi;
* **S&P500** -- è un indice ponderato per la capitalizzazione di mercato delle 500 principali aziende quotate negli Stati Uniti;
* **Nasdaq Composite (IXIC)** -- questo indice comprende molte aziende tecnologiche e di settore;
* **Nikkei 225** – questo indice rappresenta le 225 principali aziende quotate in Giappone;
* **Hang Seng** – questo indice è composto dalle principali aziende quotate a Hong Kong;
* **FTSE 100** – questo indice rappresenta le 100 principali aziende quotate a Londra;
* **Euro Stoxx 50** – questo è un indice delle 50 principali aziende quotate in Europa;
* **FTSE Italia All-Share** – questo indice copre tutte le società quotate in Italia, suddivise per settore;
* **FTSE Italia Mid-Cap** – questo indice include le società di medie dimensioni quotate in Italia;
* **FTSE Italia Small-Cap** – qui troviamo le piccole imprese quotate alla Borsa Italiana.

Esempio di indici di Borsa

Un **prodotto finanziario**, secondo il **Testo Unico della Finanza**, è definito come l’insieme degli strumenti finanziari e ogni altra forma di investimento di natura finanziaria, che consentono agli investitori di partecipare ai mercati finanziari. Non costituiscono prodotti finanziari i depositi bancari o postali non rappresentati da strumenti finanziari.

Per quanto concerne la natura del prodotto finanziario bisogna analizzare due dati. In primo luogo, il prodotto finanziario è necessariamente una forma di investimento, in secondo luogo è una forma di investimento di natura finanziaria. Andando per esclusione, dunque, si deve negare di essere in presenza di un prodotto finanziario se non c'è un impiego di risorse diretto all'ottenimento di un corrispettivo.

Come gli strumenti finanziari, dunque, anche i prodotti finanziari si risolvono in un contratto caratterizzato dallo scambio di un bene presente (di solito denaro) con un bene futuro (ancora denaro).

I prodotti finanziari riguardo alla loro **rischiosità** si possono dividere in **due gruppi**:

* **risk-free**: almeno in linea teorica sono a rischio zero in quanto il capitale iniziale non si perde, sono contratti garantiti al 100%, spesso anche con un interesse minimo ma certo e contrattualizzato, in forma scritta. Essi sono: il conto di deposito, deposito a risparmio, libretto di risparmio, buono fruttifero postale, pronti contro termine, fido e castelletto e un [titolo](https://it.wikipedia.org/wiki/Titolo_di_Stato) di Stato (salvo insolvenza dello Stato "sovrano", ovvero insolvenza sovrana in contesto di crisi di debito sovrano).
* **con premio per il rischio**: chi investe rischia di perdere in parte o totalmente il capitale iniziale, se ricorre a una leva finanziaria, può perdere anche somme superiori al capitale investito. Il rendimento atteso di investimenti rischiosi è però maggiore. L'investimento deve mantenere nel tempo una diversificazione sufficiente a bilanciare rischio e rendimento, in modo equo. Azioni, obbligazioni e derivati si possono raggruppare in un'unica classe siccome sono tutt'e tre delle security; delle tre, a parità di emittente, l'obbligazione è la meno rischiosa.



**Non sono**, invece, **strumenti finanziari** (*ma comunque prodotti finanziari*) i mezzi di pagamento: i conti correnti, gli assegni bancari, i contanti e le carte di credito.

Gli **strumenti finanziari** rappresentano una vasta categoria di prodotti utilizzati per gli investimenti di natura finanziaria. Questi strumenti possono essere gestiti solo da intermediari qualificati. Alcuni esempi di strumenti finanziari includono:

* **Azioni** –rappresentano titoli di capitale di rischio negoziabili sul mercato dei capitali
* **Obbligazioni** – sono titoli di debito negoziabili sul mercato dei capitali, tra cui i titoli di Stato
* **Quote di fondi comuni di investimento** – rappresentano partecipazioni in fondi comuni di investimento
* **Titoli normalmente negoziati sul mercato monetario** – questi includono strumenti come i certificati di deposito e le cambiali
* **Contratti futures su strumenti finanziari** – utilizzati per speculare sui prezzi futuri di asset finanziari, tassi di interesse, valute, merci e indici
* **Contratti di scambio a pronti e a termine (swaps)** -- questi includono gli ***equity swaps***, che sono contratti legati agli indici azionari
* **Contratti di opzione** – consentono di acquistare o vendere strumenti finanziari o indici a un prezzo prestabilito
* **Combinazioni di contratti o titoli** – questi possono includere strategie complesse che combinano diversi strumenti finanziari
* **Certificate** – strumenti finanziari strutturati che offrono esposizione a un sottostante (ad esempio, un indice azionario o una materia prima), con caratteristiche specifiche, come protezione del capitale o leva finanziaria.

**I rapporti tra imprese e mercato borsistico**

Per **far fronte alle numerose difficoltà** che le piccole e medie imprese si trovano davanti, è diventata **imprescindibile la necessità di crescere** attraverso un consolidamento che porti la soglia di sopravvivenza delle stesse verso dimensioni maggiori. Questo comporta il **reperimento di risorse finanziarie** possibilmente attraverso una diversificazione delle fonti; i soldi possono arrivare da tre diversi canali: dal canale bancario, dall’autofinanziamento e dal capitale di rischio (la quotazione in Borsa).

Nella **quotazione in Borsa** la società cede al mercato una parte delle proprie azioni, spesso derivanti da un contestuale aumento di capitale, incassando nuova liquidità che potrà poi essere investita per crescere e sviluppare il proprio business. La quotazione in borsa richiede un **complesso e duraturo studio di fattibilità** volto a valutare con attenzione i vantaggi e gli svantaggi che tale scelta porta all’impresa, anche alla luce dei profondi cambiamenti che si rendono necessari.

Sin dalla nascita, la Borsa Italiana ha avviato un **importante processo di segmentazione dei mercati azionari**, creando ambienti regolamentari e operativi su “misura”, in grado di cogliere le esigenze specifiche delle imprese italiane. Si è cercato, in altre parole, di suddividere il mercato azionario in diversi **sotto-segmenti** ognuno dei quali raggruppa imprese simili in termini di dimensione, esigenze e peculiarità.

La **Borsa Italiana** dal 2018 **ha aiutato circa 250 piccole e medie imprese** a realizzare le proprie ambizioni di crescita. Infatti, **i mercati azionari** di Borsa Italiana **consentono ad imprese di ogni dimensione di raccogliere importanti risorse finanziarie**; come: risorse per accelerare lo sviluppo, diversificare le fonti di finanziamento e coinvolgere nell’azionariato investitori domestici e internazionali.



Benefici e responsabilità della quotazione in Borsa

Le **opportunità** a cui hanno accesso le società **quotate possono trasformarsi in benefici continuativi** che ne incrementano lo status, la visibilità e la capacità competitiva; come:

* **Finanziare la crescita**, la quotazione permette alle aziende di raccogliere risorse finanziarie per accelerare lo sviluppo e competere in un contesto globale;
* **Aumentare visibilità e credibilità**, la quotazione è un biglietto da visita a livello nazionale e internazionale. La volontà di aderire alla regolamentazione di Borsa Italiana e ai requisiti di trasparenza crea un valore oggettivo riconosciuto;
* **Ampliare l’azionariato**, la quotazione permette di modificare la società tramite l’ingresso di investitori qualificati nel capitale. La nuova struttura societaria viene riflessa nella corporate governance adottata dalla società;
* **Liquidare l’investimento**, la quotazione offre agli azionisti esistenti la possibilità di liquidare tutto o in parte l’investimento. I fondi di Private Equity possono cogliere l’opportunità della quotazione per disinvestire la propria quota di partecipazione;
* **Attrare risorse qualificate**, la quotazione conferisce alla società prestigio e standing tali da facilitare l’attrazione di risorse qualificate, a tutti i livelli della struttura.

La quotazione comporta per le imprese una forte **responsabilità verso gli investitori e il mercato** in termini di trasparenza, comunicazione e condivisione delle scelte strategiche; come:

* **Creare valore**, la creazione di valore per gli azionisti e per i portatori di interesse innesca un circolo virtuoso per la società;
* **Garantire trasparenza**, la trasparenza informativa e la risposta agli obblighi regolamentari, rappresentano un elemento di garanzia per tutti gli stakeholder (è un soggetto o un gruppo coinvolto in un’iniziativa economica, società o altro progetto, e con interessi legati all’iniziativa stessa);
* **Condividere la strategia**, la condivisione delle scelte strategiche con gli investitori permette di creare un dialogo, che dev’essere continuamente alimentato, a beneficio della società stessa;
* **Adeguare le policy**, l’adeguamento alle policy aziendali, permette di rafforzare la struttura interna della società, e di interfacciarsi sul mercato in modo più consapevole.

Immagine che contiene schermata, Blu intenso, blu, Blu elettrico

Descrizione generata automaticamente

**Borsa e finanza sostenibile**

Per "**finanza sostenibile**" si intende la finanza che tiene in considerazione fattori di tipo ambientale (Environmental), sociale (Social) e di governo societario (Governance), i cosiddetti fattori **ESG**, nel processo decisionale di investimento, indirizzando i capitali verso attività e progetti sostenibili a più lungo termine. La finanza sostenibile è dunque l'applicazione del concetto di [sviluppo sostenibile](https://economiapertutti.bancaditalia.it/glossario/?letter=S) all'attività finanziaria.

Cosa sono più in dettaglio i fattori ESG?

I fattori di tipo ambientale includono questioni come quelle della mitigazione dei cambiamenti climatici e della transizione verso la [neutralità climatica](https://economiapertutti.bancaditalia.it/glossario/?letter=N), cioè verso un'economia a emissioni zero, così come temi relativi alla salvaguardia della biodiversità, alla prevenzione dell'inquinamento e all'economia circolare. I fattori di tipo sociale si riferiscono a questioni relative alle disuguaglianze e all'inclusione, alle relazioni di lavoro, agli investimenti in formazione e al benessere della collettività nonché al rispetto dei diritti umani. Infine, il governo societario delle istituzioni pubbliche e private ha un ruolo fondamentale nell'assicurare che considerazioni di tipo sociale e ambientale entrino nei loro processi decisionali; ad esempio, attraverso le politiche di diversità nella composizione degli organi di amministrazione, la presenza di consiglieri indipendenti o le modalità di remunerazione dei dirigenti.

Fare un investimento finanziario che tenga conto dei fattori ESG significa quindi investire in imprese che compiono scelte aziendali sostenibili, coerenti con i [principi del Global Compact delle Nazioni Unite](https://www.globalcompactnetwork.org/it/il-global-compact-ita/i-dieci-principi/introduzione.html), relativi a diritti umani, standard lavorativi, tutela dell'ambiente e lotta alla corruzione, gli [obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite](https://unric.org/it/agenda-2030/?nowprocket=1) per lo sviluppo sostenibile e dell'[Accordo di Parigi](https://economiapertutti.bancaditalia.it/glossario/?letter=A) sui cambiamenti climatici.



La **finanza sostenibile** è un tema di grande rilevanza nei mercati finanziari, e la **Borsa Italiana** ha adottato diverse iniziative per promuoverla. Ecco alcune informazioni utili:

1. **Finanza Sostenibile - Borsa Italiana**:
   * La Borsa Italiana offre un’ampia gamma di **strumenti finanziari sostenibili** quotati e negoziati sui suoi mercati. [Questi strumenti sono progettati per soddisfare le esigenze degli investitori che integrano la sostenibilità nelle loro decisioni di investimento](https://www.borsaitaliana.it/notizie/finanza-sostenibile/home-page/home.htm).
   * Tra i vari strumenti, ci sono i Green Bond, i Social Bond e i Sustainable Bond, che promuovono progetti a impatto positivo sull’ambiente e sulla società.
   * [Inoltre, la Borsa Italiana fornisce analisi e statistiche sulla finanza sostenibile, consentendo agli investitori di prendere decisioni informate](https://www.borsaitaliana.it/finanza-sostenibile/statistiche/home.htm).
2. **Sustainable Finance Partnership**:
   * Nel 2021, la Borsa Italiana ha lanciato la **Sustainable Finance Partnership**. [Questa iniziativa mira a creare un ecosistema integrato per lo sviluppo di soluzioni innovative di finanza sostenibile nel mercato dei capitali italiano](https://esgnews.it/sustainability-week/le-novita-della-sustainable-finance-partnership-liniziativa-di-borsa-italiana-per-la-finanza-esg/).
   * [La partnership offre strumenti specifici e opportunità di networking per tutti i partecipanti al mercato, promuovendo una cultura di innovazione nell’ambito della finanza sostenibile](https://www.borsaitaliana.it/notizie/finanza-sostenibile/home-page/home.htm).



Strumenti della finanza sostenibile:

* **Green Bond** – questi strumenti finanziari sono emessi per finanziare progetti con un impatto ambientale positivo. Ad esempio, possono essere utilizzati per finanziare progetti di energia rinnovabile, efficienza energetica o riduzione delle emissioni di carbonio.
* **Social Bond** – sono destinati a finanziare progetti con un impatto sociale positivo. Questi progetti possono riguardare l’istruzione, la salute, l’occupazione o l’inclusione sociale.
* **Sustainable Bond** – questi strumenti finanziari sono più ampi e possono finanziare progetti sia con impatto ambientale che sociale. Sono progettati per promuovere uno sviluppo sostenibile e responsabile.

**Pinalli**



La società Pinalli

**Pinalli s.r.l. è la prima catena italiana di profumerie**, è nata nel 1984 da due coniugi emiliani, precisamente di Fiorenzuola D’Arda in provincia di Piacenza, dove è nata la prima profumeria. Piano piano è diventata una realtà con numeri rilevanti:

* **oltre 70 beauty store** posizionati in zone strategiche del nord-centro Italia;
* **5000 mq di logistica interna** che rifornisce i punti vendita;
* **una piattaforma Ecommerce** tra le prime del mondo beauty, apprezzata per la facilità di navigazione e il grande assortimento.

Gli store si trovano principalmente nei centri storici delle città e questo gli ha permesso di creare relazioni con la clientela, che umanizzano fortemente il loro modo di vendere prodotti e servizi.

**Pinalli è una società che punta al green**, infatti si impegna costantemente con azioni volte a contenere l’inquinamento; per esempio:

* l’ecommerce li ha aiutati a ridurre notevolmente la produzione e lo smaltimento della carta;
* i clienti possono riciclare i flaconi vuoti dei prodotti acquistati consegnandoli presso le profumerie;
* molti dei brand che fanno parte del loro assortimento, hanno un pack riciclato o riciclabile, e sono formulati con ingredienti naturali.

Inoltre, per essere più inclusivi hanno fortemente modernizzato la comunicazione e il loro assortimento con proposte dedicate a target più specifici.

Gli investimenti della società

**Pinalli ha effettuato diversi investimenti** per sostenere la sua crescita e consolidare il suo posizionamento nel mercato.

* Nel 2022 ha chiuso il bilancio con un fatturato di **120 milioni di euro,** registrando un aumento del 22% rispetto al 2021. Inoltre, negli ultimi anni, i punti vendita Pinalli sono passati da 39 a 71 e il fatturato è cresciuto in media del 15% annuo.
* Obiettivo ambizioso di Pinalli è raggiungere la soglia dei 100 punti vendita entro la fine del 2026, superando i **200 milioni** di fatturato nei prossimi 5 anni.
* La catena Pinalli punta anche sull’**omnicanalità**, con investimenti importanti nella trasformazione digitale per garantire ai clienti un’esperienza di shopping sinergica tra negozio fisico e digitale.
* Inoltre, Pinalli ha varato un piano di investimenti di 2 milioni di euro per potenziare la logistica. L’obiettivo è di ampliare del 30% l’attuale superficie dedicata alla logistica, passando da 5000 a 6500 metri quadrati di magazzini di proprietà.
* Il fondo d’investimento internazionale H.I.G. Capital detiene la maggioranza di Pinalli, infatti, nel 2023 ne ha acquisito una partecipazione di controllo.

Al momento, una quotazione di Pinalli in Borsa non è all’ordine del giorno. Tuttavia, la società continua a crescere e a innovare nel settore della bellezza e della cura del corpo.

